



Manifestanti cristiani  
in Pakistan, contro  
le persecuzioni  
nei confronti della loro  
religione. L'epicentro  
dei rapimenti  
di bambine cristiane  
o indù è nella  
regione del Punjab.

# Quelle **spose bambine** prese a forza dall'Islam

di Fausto Biloslavo

«**G**entile signora Bianca Berlinguer, gentile Lilli Gruber, gentile Maria Latella e Myrta Merlino, mi chiamo Huma Younus sono stata rapita, violentata e data in moglie al mio sequestratore». Queste parole - immaginate - sono l'inizio della lettera che scriverebbe, se fosse libera di farlo, la ragazzina di 15 anni pachistana costretta a sposarsi e a convertirsi all'Islam. Il testo lo

**In Pakistan, ogni anno 2 mila ragazzine cristiane e indù sono rapite, violentate, costrette al matrimonio e convertite alla religione dei loro sequestratori. La Fondazione «Aiuto alla chiesa che soffre» ha lanciato un appello per sensibilizzare contro questa piaga e istituito un fondo per l'assistenza legale alle famiglie.**

ha scritto e pubblicato la Fondazione pontificia «Aiuto alla chiesa che soffre» (Acs), su un'intera pagina di due quotidiani nazionali all'inizio di novembre per sollevare gli animi sulla piaga delle spose bambine.

L'appello era rivolto non solo alle giornaliste di successo, ma anche a conduttori televisivi come Bruno Vespa, Massimo Giletti, Paolo Del Debbio e Nicola Porro. Purtroppo è caduto nel vuoto. «Auspicavamo che la lettera-

provocazione di Huma destasse una minima reazione nel mondo dell'informazione italiana» dice a *Panorama* il direttore di Acs, Alessandro Monteduro. «Il movimento #MeToo aveva lasciato ben sperare. Evidentemente era per tutte, tranne che per le donne cristiane oppresse dall'odio per la loro fede».

In Pakistan, ogni anno, un migliaio di adolescenti cristiane, ma pure indù, vengono rapite e convertite a forza all'Islam per un matrimonio imposto a delle bambine.

Tabassoum Yousaf, donna avvocato di Karachi che rappresenta le giovani cristiane nel tentativo, non facile, di liberarle sostiene che «in base alla mia esperienza, i casi del genere, compresi quelli non denunciati, sono circa 2 mila l'anno».

La regione del Punjab è l'epicentro pachistano dei rapimenti di ragazze cristiane o indù forzate al matrimonio islamico. Huma è stata rapita nell'ottobre 2019 e costretta alla conversione all'Islam per sposare a forza il suo sequestratore musulmano, Abdul Jabbar. «La ragazzina ha chiamato i genitori informandoli che è rimasta incinta a causa della violenza. Il padre le ha chiesto di tornare a casa, ma lei ha risposto che non può uscire. È imprigionata fra le quattro mura di una camera» ha spiegato Yousaf, la sua legale. Mukhtiar, il fratello del rapitore è nei Rangers, un'unità di sicurezza pachistana. «Ha chiamato la madre e il padre di Huma con videotelefonate mostrando loro delle armi e minacciandoli di morte se avessero continuato a cercare la figlia» rivela l'avvocato cattolico. «E sostenuto che se tutti i cristiani si

coalizzassero per riavere Huma li ucciderebbe assieme ai genitori».

**Sul piano giudiziario il tribunale di primo grado ha inizialmente** chiuso il caso per mancanza di prove. Grazie all'appello, il 21 settembre è stato finalmente emesso un mandato di arresto nei

alle famiglie delle adolescenti rapite» annuncia Monteduro. «Nove volte su dieci sono talmente povere da non poter neppure presentare denuncia alla polizia». Il progetto è realizzato in collaborazione con la Commissione cattolica per la giustizia e la pace del Pakistan. La raccolta fondi di Acs servirà a combattere la


pressione esercitata dai gruppi islamici estremisti sui tribunali e l'atteggiamento fazioso della polizia, oltre ad aiutare psicologicamente le cristiane rapite e convertite a forza.

**Una storia a lieto fine è quella di Arzoo Raja**, sposa-bambina cristiana di Karachi, liberata il 4 novembre. A metà ottobre era stata sequestrata da Ali Azhar e costretta a convertirsi per il matrimonio forzato. Anche Maria Shahbaz, 14 anni, rapita e violentata, è riuscita alla fine a scappare dalla casa del marito imposto Mohamad Nakash Tariq. Che, secondo l'Alta corte di Lahore, sarebbe il legittimo sposo perché l'adolescente si era convertita all'Islam. Il clan del marito la considera un'apostata e invoca la sua uccisione.

Ancora: il 9 giugno 2019 la quindicenne cristiana Maria Masih è stata rapita e violentata da cinque musulmani, e le autorità all'inizio si erano rifiutate di aprire un'inchiesta.

Asma Yaqoob è morta in seguito all'acido gettato in faccia dopo aver rifiutato di sposare un musulmano. E Razia Bibi a soli 12 anni è stata costretta a convertirsi per sposare un disabile islamico contro la sua volontà. La punta di un iceberg, che non interessa all'Occidente politicamente corretto.

**Il testo della lettera che - idealmente - Huma Younus, sposa bambina cristiana, ha indirizzato ai giornalisti televisivi italiani. «Aiuto alla chiesa che soffre» ha indetto una raccolta fondi per le migliaia di adolescenti cristiane in Pakistan sul sito <https://acs-italia.org/huma>.**



*Gentile Signora Bianca Berlinguer, gentile Signora Lilli Gruber, gentile Signora Maria Latella, gentile Signora Myrta Merlino, gentile Signora Barbara Palombelli, gentile Signor Paolo Del Debbio, gentile Signor Massimo Giletti, gentile Signor Nicola Porro, gentile Signor Bruno Vespa e carissimi giornalisti e giornalisti italiani, mi chiamo Huma Younus, sono nata in Pakistan, ho 15 anni e sono cattolica. Dall'ottobre del 2019 la mia vita è stata stravolta. Sono stata rapita, violentata e data in moglie al mio sequestratore. Ricevo pressioni per abbandonare la mia fede. Ho subito tanti abusi e ora sono incinta e prigioniera tra le mura di una camera. Sono riuscita a sentire al telefono i miei genitori, ho detto loro come vivo e loro mi hanno parlato di una giovane avvocatessa che sta facendo tutto il possibile per liberarmi. Mi hanno parlato anche di un'organizzazione del Papa che in Italia sta provando a raccontare la mia storia. I miei genitori mi hanno spiegato che ogni anno in Pakistan oltre 1.000 minorenni, cristiane e di altre religioni...*

confronti di Jabbar e relativi complici. Poi, però, la polizia ha cominciato a fare melina. Il cavillo di questa assurda storia è la competenza territoriale a causa del trasferimento di Jabbar e la sposa forzata dal distretto di Karachi a quello di Lahore.

«Aiuto alla chiesa che soffre» ha istituito un fondo per l'assistenza legale